

generoso sublime pensier;   
 poi languiremo nel sen d'amore,   
 di dolce giubilo, di bel piacer.   
 Ora il campo { l'invita, l'attende,   
 { m'invita, m'attende,   
 coi furori di Marte in sen;   
 poi torneremo fra il dolee ardore,   
 a pascer l'anima contenta appien.

## Zweiter Theil.

*Variationen*, für das Violoncello, comp. v. B. Romberg, gesp.  
 von Hrn. Löwe aus Hamburg.

*Finale*, aus Ogus, von Winter. (Auf Begehren wiederholt.)

*Timur e Marone*. Sol per tre di le  
 a 2. femmine

un armistizio chiedono;  
 già come volpi in trappola  
 costoro ben si vedono,

*Marone* istesso dicalo,  
*Timur* che a molte favellò.

*Ogus*. Sdegnato, ed implacabile  
 con lor mi serberò.

*Marone* Eppur, Signor, fra quelle,  
 ah, ve ne son di belle!

*Ogus*. Che intendi, olà! che intendi  
 per questa lor beltà?

*Marone*. Eh, parlo io al presente  
 metaforicamente;  
 per belle intendo già  
 tutt' altro in verità.

*Tim. e Mar.* Eccole che s'avanzano,  
 eccole appunto già!

*Egle*. A voi si presenta  
 colei, che qua impera,  
 amica sincera,  
 se tale si vuol.

*Mar.* Cospetto! che aspetto! ....  
 risplende qual sol,

*Clizia*. La prima ministra  
 a voi fa un inchino.

*Timur*. Io son nelle brace,  
 son cotto di già;  
 pur questa ha un visino,  
 che a genio mi vò

*Mar.* Per Bacco! mi piace,  
 gran voglia mi fà.

*Barbarina*. Io poi non ardisco  
 di farmi più avanti,  
 perchè non ho vanti  
 di gran nobiltà.

*Ogus*. Al rango che avete,  
 son' io indifferente,  
 per me vi disprezzo  
 ciascuna egualmente;  
 so quel che volete,  
 ci voglio pensar.

*Le donne*. Gradire vi piaccia  
 i nostri presenti,  
 son frutta squisite,  
 son vini eccellenti,  
 è quel di migliore  
 che il luogo può dar.

*Ogus*. Le donne non danno  
 se non per inganno,